

il corriere.



ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica — I manoscritti non si restituiscono — Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.
Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani

N. 38. - Anno III.

Trapani - Domenica 15 Ottobre 1911

Anno III. - N. 38.

IL BANCHETTO ALL'ON. GIOLITTI E LE PATRIOTICHE DIMOSTRAZIONI DI TRAPANI

La manifestazione resa a Torino al Capo del Governo sorpassa i limiti delle ordinarie contingenze politiche ed acquista nell'ora presente un significato speciale. Con essa si è solennemente affermato l'intima comunanza d'intendimenti del paese col governo, la volontà unanime di occupare la tripolitania, quella terra che oggi è considerata parte del territorio nazionale ed in cui come un giorno rifulse la civiltà romana penetrerà ora la nuova civiltà italica con le esuberanti e meravigliose energie del popolo nostro.

È di conforto constatare che dinanzi a tale fine superiore tacciano tutte le misere e sterili competizioni, scompaiono i partiti ed al disopra di ogni ragione di parte, si eleva una sola voce che da ogni angolo d'Italia si è ripercossa nell'antica capitale del Piemonte ed ha incoraggiato ed esaltato l'azione del governo. È scomparso ogni altro interesse che non fosse quello supremo della patria.

A noi trapanesi è poi di conforto il constatare che a quella unanime manifestazione nazionale non s'è sottratto il nostro popolo, il quale in un momento di libera espansione della sua coscienza, traviata dal nasismo corruttore e tenuta schiava di una tirannide di nuovo genere, come una molla compressa, ha esploso in una manifestazione patriottica ed ha unito la sua, alla grande voce della patria comune; voce solidale di popolo e di governo.

Fatale coincidenza!

Il capo del Governo, attorno a cui si leva l'inno di concordia e di plauso di tutta la nazione, è quel Giovanni Giolitti, di cui gli scrittori nasiani, hanno predicato il presunto odio e la pretesa persecuzione contro colui che voleva trapanare la tripolitania... coi servizi di Ginori. Ed oggi ancora questi ineffabili scrittori nasiani, mentre Giovanni Giolitti si rende come mai non lo è stato, incrollabile al Governo fra il giubilo universale e gli osanna entusiastici; oggi gli ineffabili nasiani, i turchi... di casa nostra, colpiti in pieno petto e sgomenti montano in bestia e rinnovano le catastrofiche minacce e le furibonde sollevazioni del popolo siciliano, sorgenti in difesa del trapanatore tripolino. Come è grottesco l'atteggiamento di cotesti turchi di Trapani, che vorrebbero travolgere nelle loro buffonate l'intera città! I buoni trapanesi intanto torneranno ben tosto docili all'ubbidienza dei turchi di casa nostra e con rassegnazione musulmana attendranno i nuovi peculati.

L'INCHIESTA GALLOTTI E LE GRAVI ACCUSE

L'anarchia nella Ragioneria comunale - La mancanza di ogni controllo I danni del Comune - La responsabilità degli amministratori o inetti o complici

Finalmente abbiamo potuto leggere la Relazione Gallotti e per rispondere alla legittima curiosità del pubblico, ne stralciamo, per ora, una delle parti più importanti e gravi, anche perché è quella che tratta un argomento, che per il suicidio del Cassiere e per il procedimento giudiziario relativo in corso, è più palpitante di attualità.

Funzionamento della Ragioneria Comunale

La Ragioneria Comunale, — scrive Gallotti — come ho già detto parlando del personale, non è stata mai all'altezza del suo difficile e delicato compito, e specialmente ora, limita l'azione sua alla materiale compilazione dei mandati di pagamento ed alla tenuta di pochi registri, non tutti redatti in maniera da servire utilmente al loro scopo.

Pertanto la principale funzione della Ragioneria, che si concreta in una vigilanza sull'andamento della gestione patrimoniale e finanziaria e in un severo, efficace, e continuo controllo sulla Tesoreria manca del tutto, e non da ora soltanto.

La responsabilità del pessimo andamento della Ragioneria, che è stata causa di gravissimi danni pel Comune, spetta principalmente agli Amministratori i quali o per incuria o per non conoscerne l'importanza sono giunti al punto di lasciarla senza capo per secondare i desideri di lucri maggiori del Rag. Genovese. Questo ha pure una grave responsabilità perchè, sebbene il cattivo ordinamento ed andamento della Ragioneria fossero stati da anni rilevati in seguito ad ispezioni ed inchieste, egli non curò mai di porvi efficace rimedio invocando dagli Amministratori i necessari provvedimenti, ma contribuì anzi a peggiorarne le condizioni abbandonando quasi del tutto il suo ufficio per covarne altro con suo tornaconto personale. Un Ragioniere capo che avesse avuto un esatto concetto dell'importanza del suo ufficio, dei suoi doveri e della sua responsabilità avrebbe indubbiamente fatto rilevare all'Amministrazione le gravi conseguenze che si sarebbero verificate lasciando senza direzione un ufficio deficientemente organizzato.

Le manchevolezze più notevoli della Ragioneria sono:

1. Che gli inventari delle proprietà immobiliari non sono tenuti regolarmente ed al corrente. L'ufficio ha fatto osservare che di tutti gli immobili e dei diritti relativi ad immobili si ha l'indicazione permanentemente aggiornata negli allegati ai bilanci, ma tali allegati non possono fare le veci di regolari inventari, mancandovi per i fondi, tutte le notizie atte ad identificarle, quali la descrizione di catasto, la provenienza, i titoli di proprietà le servitù ed oneri che li gravano ecc.... e per i canoni oltre alla indicazione del valore capitale, il richiamo degli atti da cui risultano costituite ed accertate le iscrizioni ipotecarie. Inoltre gli allegati al bilancio non elencano tutte le proprietà; infatti non v'è, nè potrebbe esservi cenno delle aree fabbricabili destinate ad essere concesse in enfiteusi la cui decorrenza di pagamento non è ancora incominciata, quan-

tunque da molti anni siano state occupate dagli enfiteusi le aree relative, per temporaneo pagamento delle annualità concesse dal Consiglio Comunale. Non è pertanto possibile di fare ad ogni cambiamento di Sindaco la revisione prescritta dall'articolo 174 della vigente legge comunale, nè si può rilevare, con facilità, se nei fondi avvengono menomazioni od usurpazioni da parte di terzi, e nei canoni possibili omissioni delle rinnovazioni ipotecarie in tempo utile.

2. Manca il partitario dei debitori e creditori in genere, di guisa che sovente non è possibile conoscere la precisa situazione di dare e di avere di ciascuno, ed in ogni caso per stabilirla occorrono lunghe indagini, specie se si tratta di ditte con le quali si abbiano numerosi rapporti. Infatti allorchè nel corso dell'inchiesta si volle conoscere l'ammontare del debito del Comune per la pubblica illuminazione, fu necessario rivolgersi alla Società del Gas creditrice (?). Non si comprende proprio come in tali condizioni sia possibile liquidare i crediti dei vari fornitori senza incorrere in errori a danno del Comune, tanto più che la permanente difficile situazione di Cassa, obbligando a dilazionare di continuo il soddisfacimento di impegni scaduti e a provvedervi, man mano che i creditori fanno premure, con successivi acconti, crea complicati rapporti di debiti e di credito, che solo un partitario accuratamente aggiornato potrebbe tenere in evidenza. L'ufficio ha fatto osservare che la posizione dei debitori di fitti e canoni può desumerla, quando occorra, dagli elenchi di residui attivi, che annualmente, compila il Tesoriere; ma a prescindere dal fatto che ciò sempre come si dirà in appresso, un lato manchevole di riscontro all'azione di costui da parte della Ragioneria, è da notare che quegli elenchi ordinati non per debitori, ma per esercizio, non danno alcun affidamento di regolarità non concordando nei titoli con la consistenza dei residui, emergente dai consuntivi. È da notare ancora che i detti affittuari e i canonisti non sono i soli ad avere rapporto d'interessi col Comune, ed anzi, per avere il loro debito una misura annua costante, è relativamente agevole stabilirne la posizione. Quella invece che non è facile a stabilire è la posizione di credito della massa dei fornitori, e di ciò la Ragioneria non si è mai occupata con quell'interessamento che l'importanza della cosa avrebbe richiesto.

3. Il Giornale d'entrata non è tenuto in modo da mettere in evidenza quanto viene dato in riscossione al Tesoriere e quindi di controllo all'opera sua: ma così come lo si compila sulla base degli stati giornalieri delle riscossioni che il Tesoriere rimette alla Ragioneria, costituisce non altro che un inutile duplicazione del registro di Cassa tenuto dal Tesoriere stesso.

Ciò dimostra che non si è compreso lo scopo di tale registro, che non è soltanto quello d'indicare quali entrate si siano riscosse, ma bensì e principalmente, quali siano quelle passate al Tesoriere per l'incasso e da lui non introitate a tempo debito.

A raggiungere tal fine dovrebbero scaturarsi cronologicamente tutte le entrate, appena se ne dispone l'incasso, e di contro ad esse, in base agli stati giorn-

nalieri delle riscossioni, le somme che il Tesoriere introita. Così seguendo l'opera del Tesoriere, se ne rilevarebbero le negligenze, e si potrebbe opportunamente spronarlo a curare la riscossione delle entrate, man mano che appariscono scadute e non riscosse.

All'errato criterio di compilazione di detto registro è quindi da attribuire se l'Amministrazione non si accorge, a tempo opportuno delle ingenti somme delle quali il tesoriere per inettitudine, negligenza e forse mala fede, non effettua l'incasso.

4. Non s'è fatto da gran tempo un lavoro di analisi dei registri attivi, onde poter proporre al Consiglio Comunale la eliminazione delle numerose partite insussistenti e inesigibili, che imbarazzano la contabilità e falsano la situazione finanziaria, che perciò apparisce assai meno grave di quel che realmente è.

5. Si tiene una gestione separata, senza controlli contabili, dei depositi dei privati per lavori di presa d'acqua rendendo così possibili errori e frodi a danno del Comune come si è verificato negli anni 1906 e 1907 in cui il Tesoriere venne indebitamente discaricato di complessive lire 3059,49, che volse a suo profitto, irregolarità che in tanti anni non fu rilevata dagli amministratori e che senza l'inchiesta sarebbe rimasta per sempre occultata, sia per la evidente complicità della ragioneria, sia perchè si riferiva ad esercizi ormai remoti.

Tale fatto gravissimo, non tanto per la somma quanto per i sistemi dolosi adoperati dal Tesoriere e dalla Ragioneria, non si sarebbe potuto verificare se invece di averci una gestione a parte, che non fu mai sottoposta all'esame del Consiglio Comunale e del Consiglio di Prefettura, si fosse compreso il movimento di quei fondi come si doveva, nel conto generale di amministrazione. E di ciò è direttamente responsabile il signor Assessore delle Finanze perchè egli ignorava la grave irregolarità e deve rispondere di gravissima negligenza o la conosceva ed allora si rese complice del tesoriere e della Ragioneria.

6. Non si rimettono al tesoriere i ruoli di riscossione delle entrate patrimoniali, lasciando a lui la cura di completarli e se e come crede, sulle indicazioni degli allegati al bilancio.

7. Non si fa in occasione delle verifiche ordinarie il riscontro materiale dei mandati di pagamento dati per estinti nelle situazioni giornalieri di esito, quantunque il tesoriere, per abitudine, porti come interamente estinti mandati che lo sono solo in parte, specie quelli comprendenti cessioni di quinto di stipendio del personale che egli soddisfa soltanto per periodi di venti mesi, alterando così a suo favore la situazione di cassa. Nei relativi verbali però gli amministratori attestano di aver compiuto detto riscontro.

8. Neppure si fa, in occasione delle stesse verifiche il riscontro materiale dei valori esistenti in cassa pur affermandosi il contrario nei verbali, tanto che sono potuti andare prescritti un certificato di rendita pubblica del capitale nominale di lire 500 ed un biglietto di Stato del vecchio tipo consorziale da L. 5, senza che, nel lungo periodo di tempo occorso per la prescrizione, nessuno abbia visto che il

certificato non era stato presentato al cambio decennale dal 1877 e non se ne riscutevano gli interessi del 2° semestre del 1879 e che il biglietto di lire 5 era fuori corso e bisognava cambiarlo.

Questo non è che un piccolo saggio della relazione d'inchiesta, saggio edificante, che abbiamo voluto offrire ai lettori. Nei numeri successivi daremo altri saggi, non meno edificanti!

Come le foglie

La pornografia e suo fratello

Quella commessa d'una fabbrica romana di cioccolata che si è gettata nel Tevere ha lasciato sul muraglione d'un lungotevere una borsetta e una cartolina di addio dove faceva conoscere che leggeva il Jacopo Ortis e le poesie di Lorenzo Stecchetti. Il rapporto è chiaro, e i moralisti...

Ma lasciamoli un momento li i moralisti. Questo influsso funesto di certi libri sui loro lettori è, in un certo senso, una grande esagerazione. È vero che il romanzo di Ugo Foscolo possa indurre al suicidio (gli uomini, però, si supponeva — non le donne) e che nella lirica di Lorenzo Stecchetti abbiano gran parte le fosse e i cimiteri; ma quando la disposizione al suicidio c'è, se mancasse la spinta letteraria, un'altra spinta d'altro qualsiasi genere procaccherebbe certamente, un giorno piuttosto che un altro, l'atto disperato. Se una pianticella non è vitale, se non ha ripreso bene nel terreno ove fu posta, non sarà il vento, sarà la gelata, non sarà la gelata, saranno le piogge inopportune, ma essa finirà col morire. Quella che sembra una tragedia delle circostanze è invece una tragedia del destino.

È come per la pornografia. I rigori legislativi contro la pornografia noi li approviamo assai più da un punto di vista estetico che etico. La pornografia è generalmente un'offesa al nostro buon gusto; ma quanto alla nostra morale, se per custodirla non avessimo altro che lo zelo della pubblica sicurezza contro le stampe e gli scritti osceni, povera lei e — se volete — poveri noi! Credete che se uno — ragazzo o vecchio — è vizioso per istinto o per negligenza familiare e non si trova più sottotano il giornale sozzo e il turpe liberecolo non riesce, e con somma facilità, a procacciarsi altre specie di eccitamenti? Tutto sta nella natura del terreno: i semi, poi, li porta da ogni punto dell'orizzonte la prodiga anarchia del vento....

Piuttosto, signori moralisti, vi siete mai domandati quali semi più disastrosamente germogliano, se quelli della pornografia o quelli di suo fratello il sentimentalismo? Noi non vediamo che il libro osceno. E il libro sentimentale, di grazia?... Se — per tenersi a una sola specie di effetti funesti — si potesse far la statistica delle ragazze che si sono... diciamo, pudicamente, compromesse... per aver letto degli scritti osceni e delle ragazze che hanno formato la gioia di molti, esclusi i cari genitori, per aver letto degli scritti romantici, sentimentali, pieni di quel certo idealismo che sta alla morale come i gelati da un soldo tinti di rosa stanno allo stomaco, vedreste che sorpresa...

D'altra parte, che facciamo? Bandiamo Jacopo Ortis o Postuma?

Ma no. Ci rassegniamo ad aspettare che in ogni casa ogni madre e ogni padre facciano il proprio dovere. Per il resto, tutto può servire a eccitare, anche il Canzoniere di messer Francesco Petrarca. La commessa non distingue fra Ugo Foscolo e Lorenzo Stecchetti, fra Gabriele D'Annunzio e Carolina Invernizio. E poi lascia dire ai democratici della letteratura che la vera arte è accessibile a tutti... Sì, in che modo infatti!...

LA CORRETTEZZA DEGLI AMMINISTRATORI DEL COMUNE DISCUSSA IN CONSIGLIO COMUNALE

L'intervento nella seduta dei Consiglieri imputati - Il fervore con cui votano e applaudono il Sindaco

L'importante discorso del Cons. Comm. Avv. P. Curatolo

(Seduta del giorno 8 ottobre)

Domenica 8 corrente alle ore 10 s'è riunito il Consiglio Comunale in seduta straordinaria.

Il Sindaco Dott. E. Scio nell'aprire la seduta inneggia all'occupazione di Tripoli.

Il discorso del Sindaco viene coronato da unanimi applausi.

Il Sindaco propone di inviare dei telegrammi al Re, al Presidente dei ministri on. Giolitti e al Ministro della Guerra e della Marina. Il Consiglio approva, ma i nasiani più ferventi si contorcono sulla sedia!

Si passa alla nomina dei componenti il Consiglio Provinciale scolastico; in base alle nuove disposizioni della legge Credaro.

Il Sindaco annuncia al Consiglio che la Giunta si è intesa colla amministrazione di Mazzara per la nomina del farmacista Saffiotti. Ci è stato un carteggio cordialissimo per cui quella amministrazione presieduta dal Cav. Dino Sansone, inneggiando alla *concordia degli intenti, che assorella le due città*, ringraziava il Sindaco dell'interessamento in favore del candidato di Mazzara. Legge pure un telegramma del Sindaco di Alcamo, Farmacista Manno, pervenuto in quel momento, che dissente dall'accordo con Mazzara e che propone il nome dell'Avvocato A. Pipitone.

Si passa alla votazione e risulta il candidato di Alcamo, l'assessore Pipitone!! Per il Comune di Trapani viene eletto l'Avv. E. Mazzaresse e per le scuole secondarie il Comm. Turreta.

Il Sindaco mette in trattazione l'approvazione della deliberazione d'urgenza riguardante le dimissioni dell'Avv. Luigi Melendez dall'Ufficio di Direttore dei lavori del Censimento Demografico ed industriale.

Il Cons. Comm. Curatolo non crede che vi sia l'urgenza di accettare le dimissioni del Sig. Melendez, dall'ufficio a cui il consiglio aveva nominato. La giunta fa delle riserve per eventuali provvedimenti a carico del direttore del censimento, che si connetterebbero con la nomina del commissario Prefettizio, il quale, stando alle notizie che circolano, ha dovuto provvedere a rifare le operazioni del censimento. Se così è — osserva l'oratore — alle dimissioni del Sig. Melendez potrebbero collegarsi delle responsabilità, alle quali lo stesso si intenderebbe sottratto per l'avvenuta accettazione delle dimissioni non ostante le vaghe riserve accennate nella deliberazione. Nè può dirsi che l'urgenza di tale accettazione sia dovuta alla necessità di non corrispondergli più il relativo assegno, giacché il mandato di pagamento va staccato col certificato di servizio. Il Consiglio poi non si trova in grado di deliberare, perchè non ha conoscenza di tutti gli atti amministrativi, che hanno portato alle dimissioni, nè conosce le ragioni vere e le diverse responsabilità, per le quali è stata necessaria la venuta del Commissario prefettizio. Occorrerebbe infatti conoscere per fatto e colpa di chi l'Autorità Tutoria è stata determinata a prendere un tale provvedimento; a quale danno finanziario è andato incontro il Comune; quanto si è speso dal principio delle operazioni fino alle dimissioni del direttore e da questo momento ad oggi; ed infine l'entità della spesa in confronto a quella erogata nei precedenti censimenti.

Di tutto ciò il Consiglio doveva essere precedentemente illuminato e per tanto chiede che venga sospeso di deliberare. E se tale proposta non sarà — come del resto è da prevedersi — accolta, chiede che gli si dia comunicazione degli atti corrispondenti a tale pratica per acclarare la responsabilità, o l'entità delle spese e determinare gli eventuali provvedimenti.

Il Sindaco assicura che è stata nominata a tale scopo una commissione d'inchiesta, che è dietro a redigere una relazione. A suo tempo la comunicherà al Consiglio, per ora non crede opportuno dire altro. Prega quindi il consiglio di omologare la deliberazione d'urgenza.

Il Cons. Curatolo insiste nella sua richiesta, ma il Sindaco mette in votazione la proposta della Giunta, che viene approvata.

Il Sindaco mette in discussione la nomina definitiva del tesoriere municipale nella persona del Rag. Colomba Giuseppe.

L'Assessore Carlo Sammartano riferisce assumendo che la nomina si impone per sistemare il servizio di cassa.

Il discorso del Cons. Avv. P. Curatolo

Il Cons. Comm. Curatolo si meraviglia che in un affare di tanta importanza l'assessore della Finanza si sia limitato ad un riferimento così magro; che morto, cioè, un tesoriere si è pensato a nominare un altro. Non ha detto, però, il relatore di che morte sia morto il tesoriere Crispo, e se è vero — come è del resto notorio — che egli si uccise, per quali ragioni si uccise e chi abbia concorso a farlo uccidere! In quali condizioni — chiede l'oratore — si trovava il servizio di tesoreria e quegli altri ad esso intimamente commessi, allorchè il tesoriere Crispo lasciò così tragicamente l'ufficio? Dai quotidiani di Palermo l'oratore ha potuto apprendere che gravi responsabilità si connettono al suicidio del cassiere; in città circolano tuttavia le voci più disparate, ma tutte concordi nell'accennare ad inconvenienti e fatti assai gravi nei riguardi dell'importante servizio, ma la Giunta si è guardata bene dall'informare il Consiglio, e se querimonie saranno in tal senso sollevate da qualche membro indiscreto della minoranza, interverrà senza dubbio sollecita la maggioranza a ratificare l'opera — qualunque possa essere — dell'Amministrazione.

Arrivate le cose a questo punto e vedendo a quale rotta la Giunta intende volgere la sua azione, con la solita sua franchezza e lealtà, sente il dovere di dichiarare che una tale condotta si appalesa amministrativamente scorrettissima. Quando si è infatti nelle condizioni in cui trovasi l'Amministrazione attiva del Comune, è indelicato e scorretto invitare il Consiglio a provvedere su un argomento così grave, mentre al Consiglio stesso si tacciono le ragioni per cui un impiegato del Comune potè determinarsi al suicidio.

A forza di dissimulare si è arrivati però al punto che i fatti non possono in alcun modo celarsi o distruggersi; e tenerne all'oscuro il Consiglio costituisce un fatto gravissimo, che depone senz'altro a tutto danno della moralità e della correttezza dell'Amministrazione.

È indiscutibile, infatti, che essa trovasi sotto inchiesta.

Un Ispettore del Ministero si è fermato lungamente al Comune, ha inquirentato, ha formulato delle accuse che, dicesi, già pervenute alla Giunta.

Per quanto è sperabile (ciò che come cittadino e Consigliere, esclama l'oratore, vivissimamente mi auguro per il decoro ed il buon nome della mia città) che delle svariate accuse l'autorità ed il prestigio dell'Amministrazione possano uscirne riaffermati, pure è indubitato, che il fatto esiste e non può per nulla celarsi.

Ma a qual prò parlare ormai di correttezza e di moralità?

Ricordo a me stesso, ed è risaputo — dice l'oratore — che un individuo che riveste una pubblica carica, solamente perchè sospettato, sente imprescindibile il dovere di svestirsi immantinente da quella carica, a fine di poter con libertà per virtù di prove e di giudizi, suffragare la propria rettitudine, e reintegrare quella reputazione che anche per poco è stata menomata. E se così sente di dovere agire ogni galantuomo, che si dirà poi allorchè è tutta una Amministrazione che viene a trovarsi in tali gravi condizioni?

Con quale autorità l'Amministrazione attiva del Comune, trovandosi sospettata e sotto inchiesta può presentarsi al Consiglio; può fare all'Autorità Tutoria proposte di ordine amministrativo specialmente quando le è venuto meno quel prestigio, e quell'autorità indiscutibil-

mente necessarie per esercitare il mandato ricevuto?

Aggiunge l'oratore che anche altre persone che non facilmente si lasciano vincere delle passioni di parte, condividono in questa occasione tale ordine di idee, come quello che, sia costituzionalmente che moralmente, segna la via che la Giunta avrebbe dovuto senza indugio alcuno seguire. Principale dovere della Amministrazione si era quello di sottoporre al Consiglio l'esame dell'inchiesta governativa, e contrapporvi quanto è necessario a rivendicare l'Autorità e il prestigio con essa menomate.

Fino a tanto che questo la Giunta non avrà fatto — esclama l'oratore — io le contesto il diritto di presentare qualsiasi proposta di carattere ordinario, permanente, definitivo.

Pur convinto infine che qualsiasi richiamo alla moralità ed alla correttezza subirà la sorte ormai solita propone che si sospenda di deliberare sull'oggetto in discussione.

Il Sindaco enfaticamente dice: Prima di dare la parola ad altri consiglieri, mi preme dichiarare, che le accuse fatte alla ragioneria per la morte del Cassiere non toccano la rispettabilità personale degli amministratori che è superiore a qualsiasi sospetto.

La maggioranza approva e tra i più riscaldati nell'applaudire le parole del Sindaco vi sono i Consiglieri Comunali, che hanno ricevuto il mandato di comparizione per avere tratto interesse privato sulla cosa pubblica!!! Lo spettacolo è più che mai edificante!!!

Sindaco visibilmente contento degli applausi: Io non sono un oratore; ma quanto dissi risponde ai miei sentimenti. Cons. Comm. Curatolo di rimando: Bene, bene, lei è riuscito a commovere la... maggioranza; questo le basta!

Il Cons. G. Laudicina dice che se la sospensiva si fosse motivata sopra una ragione obiettiva e non avesse toccata la suscettibilità dell'Amministrazione non avrebbe avuto difficoltà di accettarla. Ma poichè il Comm. Curatolo ha messo in mezzo ragioni di correttezza e dignità della Amministrazione, egli non può accettare la sospensiva che ferirebbe la dignità della maggioranza. Egli crede che qualunque uomo che fosse riconosciuto indegno, dovrebbe essere non solo allontanato senz'altro dall'Amministrazione pubblica, ma abbandonato da tutti i partiti. Questo non è il caso nostro poichè i nostri Amministratori non sono ancora stati toccati dalle varie accuse dei diversi ispettori governativi. Per tanto non consente nella richiesta del Cons. Curatolo.

Gli ascari della maggioranza approvano: la difesa del Cons. Laudicina commuove visibilmente gli imputati.

Una voce: Ed ora i signori Giurati possono entrare in Camera di Consiglio!

Risata generale: ride persino lo stesso Avv. Laudicina!

Parlano i Cons. Adragna e Giannitrapani

Il Cons. Avv. F. Adragna prende atto della dichiarazione dell'Avv. Laudicina che approvarebbe la sospensiva, se si fondasse sopra una ragione obiettiva e sostiene che nella specie questa vi sia. La dignità e la delicatezza sono sentimenti che non si possono imporre; ma la logica dovrebbe imporsi a tutti. Orbene, dopo tutto quello che è oramai noto al pubblico sullo sfacelo del servizio di cassa che ha dato luogo alla fine tragica del Cassiere, il Consiglio, prima di essere chiamato a sostituire in modo definitivo il funzionario, avrebbe dovuto essere esattamente informato di ciò che è successo, di ciò che s'è constatato in ordine al servizio ed alle cause di questo stato di dissoluzione. L'urgenza del servizio potrà scusare la nomina provvisoria alla quale s'è già provveduto. La nomina definitiva invece dovrebbe farsi dopo che il Consiglio fosse completamente illuminato dei gravi fatti successi e delle loro cause. Da tale esame il Consiglio dovrebbe decidere se occorra prima riordinare il servizio o cambiare indirizzo. La legge, ad

esempio, autorizza ad affidare il servizio di cassa agli esattori. La prassi delle città più progredite affida ad istituti di primo ordine, come la Banca d'Italia, il servizio di cassa dei Comuni. Se quindi dalla discussione dei fatti avvenuti il Consiglio traesse la necessità od opportunità di cambiare il sistema della riscossione, non potrebbe più a questo provvedere se si trovasse di aver nominato definitivamente il cassiere. La fretta quindi di provvedere a tale nomina rivela soltanto la preoccupazione di una questione personale e non si ispira affatto agli interessi del Comune.

Il Cons. Avv. Giannitrapani nell'associarsi a quanto dice il Cons. Adragna, osserva che le stesse ragioni messe avanti dal Cons. Laudicina dovrebbero consigliare la Giunta a sospendere la trattazione di questo argomento.

Il servizio di cassa è precisamente il maggiormente sospettato, tanto che si è dovuto deplorare il suicidio del Tesoriere Grispo e che è in corso un procedimento penale.

Non è, amministrativamente, corretto procedere ad un assetto definitivo di tale servizio, prima che si discutano le cause, che determinarono l'ammacco di cassa, nonchè le varie responsabilità. Il Consiglio, dopo tale discussione, potrebbe sentire il bisogno di affidare il servizio all'Esattore o a un Istituto bancario.

Come mai potrà farlo, se si è impegnato con una nomina definitiva?

È evidente, pertanto, che gli interessi personali sono quelli che informano costantemente la condotta dell'Amministrazione, in disprezzo degli interessi pubblici!

E, pertanto, egli è per la sospensiva.

I consiglieri più autorevoli si sguagliano e il Sindaco dopo d'essersi guardato attorno un po' incerto si decide a mettere in votazione la proposta Curatolo, che viene respinta. In seguito a che la minoranza abbandona l'aula.

I NOSTRI COMMENTI

I Turchi di Trapani e il Sindaco di Mazzara

Ciò, che è avvenuto in principio di seduta, a proposito della nomina di un componente il Consiglio scolastico, in rappresentanza dei tre capoluoghi, Trapani, Mazzaresse e Alcamo, è davvero esilarante. I turchi di Trapani oramai, dopo di aver perduto qualunque senso di pudore, sono divenuti divertentissimi!

Il Consiglio Comunale era stato, a bella posta, convocato straordinariamente di domenica e in quell'ora insolita (le 10 del mattino) giacchè trascorso quel giorno si sarebbe decaduti dal diritto di procedere a quella nomina.

Su di questa, intanto, il nostro Sindaco e la nostra Giunta avevano preso accordi col Sindaco e la Giunta di Mazzaresse. E gli accordi si erano concretati nello impegno di votare il nome del Farm. Enzo Saffiotti, assessore di quel Comune: impegno così solenne, che il Sindaco Cav. Dino Sansone ereditò di dovere ringraziare il Sindaco di Trapani per il seguito accordo, con un telegramma, riboccante di tenerezza patriottica e che scioglie un inno alla comunione di intenti e di ideali, che stringe le due città sorelle!! — Se non ché, mentre il Consiglio è riunito, arriva al nostro Sindaco un telegramma del Sindaco di Alcamo, Farm. Manno, che rompe le uova nel paniere. È un telegramma, con cui si protesta contro la candidatura del Farm. Saffiotti e si esorta, con un pistolotto patriottico, il Consiglio di Trapani, a votare il nome d'un alcamese, l'avv. Antonino Pipitone, facendo appello ai sentimenti di amicizia della città sorella, eccetera, eccetera!

E allora uno spettacolo esilarantissimo ha luogo nell'aula consiliare. Un consigliere della maggioranza si mette subito in giro per tutti i banchi dei colleghi e ottiene un risultato edificante per il nostro Sindaco con la seguente votazione: Pipitone riporta voti 18, Saffiotti ne racimola appena 9, mentre i pochi consiglieri presenti della minoranza votano

tutti scheda bianca. Il nome concordato, così, rimane nella tromba, ad opera degli amici nasiani, più veri e maggiori.

Il Sindaco, che ha lo stomaco di struzzo e che digerisce anche il metallo, prima rimane impassibile, poi atteggia la bocca ad una delle sue solite risate!

Non è il caso di molti commenti: solo ci sorprende come a Mazzaresse ci sia un Sindaco così ingenuo, che non conosca neppure i turchi di Trapani. Essi (se egli non lo sa) per abitudine si impegnano in un modo e votano in un altro: e poi tra due città sorelle la preferita per affinità..... non poteva essere che Alcamo!

I Turchi... bollati a sangue dal Cons. Curatolo

Nei numeri scorsi, parlando dei mandati di comparizione contro diversi consiglieri comunali, raccoglievamo la voce delle dimissioni di costoro, e sinceramente ci congratulavamo per questo elementarissimo atto di delicatezza e di correttezza. Se non che, ci siamo dovuti ricredere subito per lo spettacolo miserando offerto domenica scorsa dal Consiglio Comunale, nel quale sono intervenuti proprio quei consiglieri comunali che si trovano sotto procedimento penale, e sotto mandato di comparizione, spiccato dalla Autorità Giudiziaria e non già da un Commissario governativo qualunque. E bisognava vederli seduti ai loro scranni, come antichi senatori romani, ed erano quelli che più facevano la claque al Sindaco, quando questi ebbe a pigliare le loro difese: spettacolo questo esilarante, quanto miserabile ed indecoroso. Evidentemente s'è perduto in Trapani il senso più elementare del pudore, segno manifesto della triste decadenza di costumi, in cui da parecchi anni versano la nostra città e il nostro Comune, e per cui le rappresentanze pubbliche non si danno ai più meritevoli per altezza di mente ed integrità di carattere, ma si danno, come premio, ai più inetti e ai più faccendieri, a coloro, che per abito, sono più disposti a chiudere gli occhi su qualunque vergogna. La severa e coraggiosa parola del Comm. Curatolo, che bollava a sangue quei signori dimentichi di ogni senso di correttezza, pur troppo arrivò opportuna e rimarrà memorabile, come quella che rievocando la nobiltà dei nostri consessi, costata la miseria dei tempi e degli uomini e la irrisione e il disprezzo a qualunque elementare principio di delicatezza e di democrazia.

Siamo dolenti di non potere, per l'abbondanza del materiale e l'angustia dello spazio, pubblicare il resoconto della seduta consiliare di ieri, ciò che prometiamo di fare nel numero prossimo.

L'ordinanza che rinvia al Tribunale penale un assessore e quattro consiglieri.

Nel momento di andare in macchina apprendiamo che l'Assessore Carlo Sammartano e i Consiglieri Comunali Bruno, Scalabrino, Augello e Gatto con ordinanza di questo Giudice Istruttore, Sig. Avv. Lo Faso, su conforme requisitoria del Procuratore del Re, sono stati tutti rinviati al giudizio di questo Tribunale penale, per rispondere del reato, di cui all'art. 175 del Codice penale, per avere, con violazione dei propri doveri, preso interesse privato nell'amministrazione del Comune.

Non si tratta più della denuncia di un Commissario governativo, ma di un pronunziato dell'Autorità giudiziaria, che a quella denuncia dà la sua maggiore importanza e la sua sanzione legale.

Or bene: tutti quei Signori, con un contegno, che non qualificiamo, continuano ad esercitare il loro ufficio e a prendere parte attiva in atti della pubblica amministrazione e di deliberazioni di Giunta e di Consiglio Comunale, senza sentire neppure il dovere elementarissimo di astenersi!

Cose veramente turche!

Una scena amena al Comune

Mi trovavo l'altro giorno nell'ufficio Anagrafe, al Municipio, intento a farmi redigere di urgenza un certificato. Irrompe nell'aula un uomo di discreto aspetto, e senza riguardo ai molti richiedenti taciti che ivi si trovavano, all'impiegato rivolge con tono di mal dissimulata collera, tra l'ironico e lo sdegnoso, queste parole: « Collega, tutte le volte che è venuto da me per una pratica, Lei è stata subito allestita. Lei non vuole fare altrettanto e dimentica che prima vengono i colleghi e poi Maria Santissima. »

Le ultime parole della frase vennero scandite con così stupefacente arroganza, che gli astanti ebbero un moto istintivo di represso errore. L'allusione enfatica, quanto inopportuna, risuonò nell'aula raccolta, come lo scroscio di uno starnuto prolungato; gli occhi umidicci di una bizzocca corpulenta guizzarono all'intorno come per cercare l'Immagine invocata e riconoscerla in veste di supplice potente, fornito il servizio di reciproca colleganza.

« Questo Lei deve tenerlo sempre presente » — contidò quegli, in tono più vibrato che proveniva dall'esaltazione interiore per la « felicità » della trovata, nell'occasione di poterle spifferare in faccia a un pubblico mansueto e attonito « ed io vengo a ricordarle che prima si servono i colleghi e poi Maria Santissima. »

L'eco della smargiassata incongrua sconfinò dall'aula anagrafica, si sparse per i corridoi popolati: gli occhi di un pubblicano balenarono sull'uscio.

Più perplessi che convinti, gli astanti pendevano ora dalla loquacità mirabolante di colui, che era calato in mezzo ad essi a improvvisare il verbo della nuova gerarchia fra i colleghi e la Santissima Maria. Un cappello cadde e rotolò per terra con fracasso. La pia donna tirò dal fianco un rosario come un capestro, tintinnante di medagline e di crocette; la penna di un impiegato attento scricchiolò fremente sulla carta a stampa, sbavò, schizzò, si torse. Un paziente tossì forte; un infreddato squillò di naso maledettamente. Dopo una breve pausa, un raglio asinino formidabile, si svolse dall'imo ai fastigi della strada sottostante; inondò la stanza, predominò su tutte le voci, esilarò, si spense.

« E poiché — soggiunse ancor l'impenitente, con un fare manieroso e più canoro — poiché Lei non pensa ai fatti nostri, io vengo qui a ripeterle: « Prima di tutto i colleghi e poi Maria Santissima. »

L'aula cartifaga rintronò forte come d'un fragore di catuba ripercossa. Persisteva nell'aria la vibrazione nervosa del Collega concitato, la cui strana animazione aveva tramutato tanti minuti di arida aspettazione in una inaspettata gazzarra gimbilante.

Ma dalla finestra cospiravano — per comico contrasto — i più strani rumori di voci e di strumenti: il rullo di un tamburo; il rombo di grancassa — per colmo di avventura — lo strillo irresistibilmente inebriante di un vivace venditore di « tap-pine!!! », grido e vendita, acuto, flessuoso, insinuante che invita a ridere, a sguas-sciarsi, per le provocate, suscite, invocate, giulive, conseguenze di riscontro: chè, in fatti, subito ne nacque tale una gara di buccinatori di man fatte a trom-betta, da suscitare un vero pandemonio infernale...

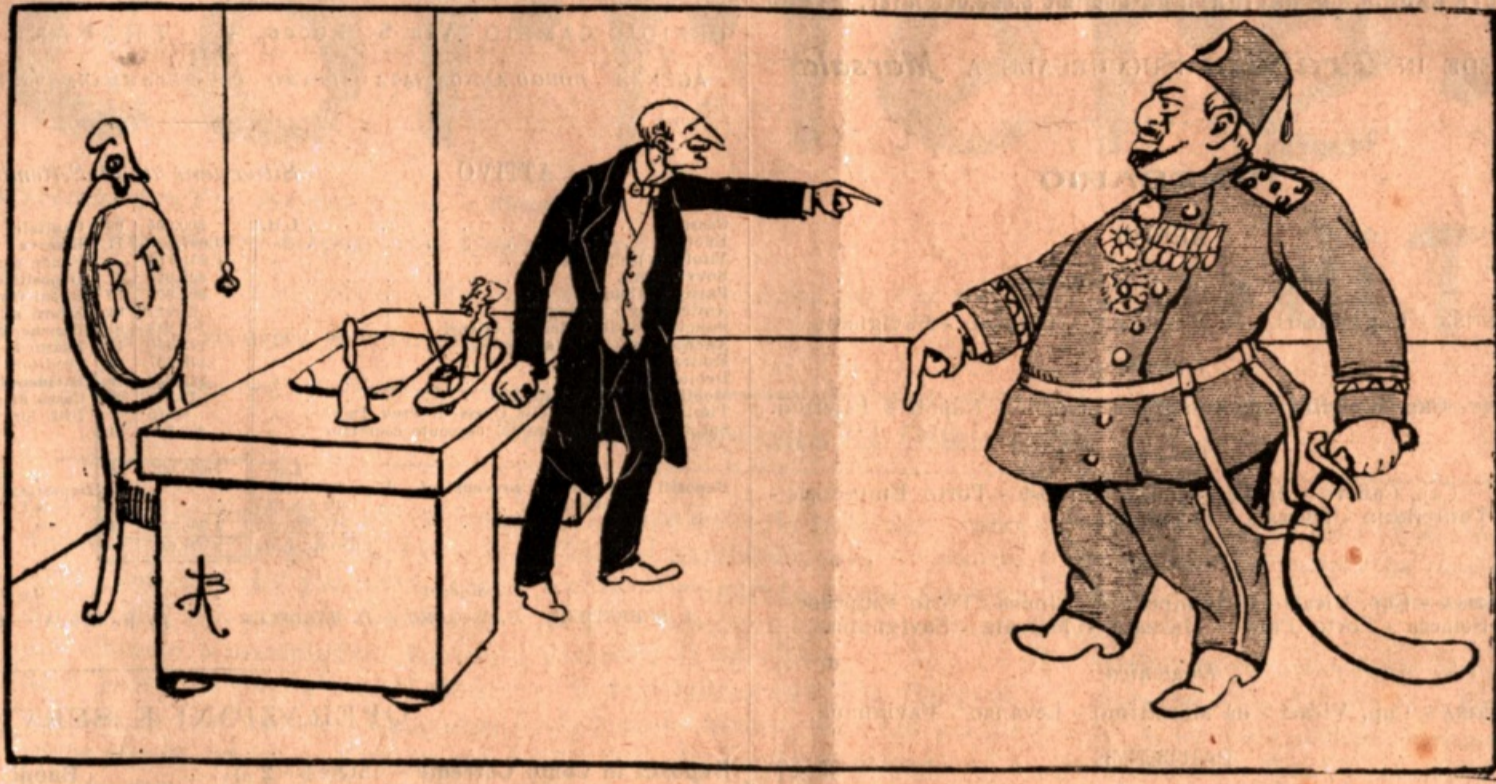
— Ma la porta del Comune fu immune.

— L'uomo dal discreto aspetto aveva finito, era scomparso. Il mio certificato e quelli di tanti richiedenti — manco a dirlo — non poterono essere ultimati, in osservanza all'ordine del supremo grido: « prima i colleghi e poi Maria Santissima ». E poi?, ci domandiamo noi, forse l'innominabile pubblico! sicché, da ora, ogni impiegato qualsiasi, sotto l'usbergo della nuova norf ma griderà, a chi ardisca presentargli in ufficio. « Via plebaglia, il tuo turno ancora è lontano, se consideri che questo lavoro che preparo è per i colleghi, dopo i quali c'è Maria che aspetta ».

E poi? chi — di grazia — il pubblico oppure il Padre Eterno? — Lo chiedemmo al Segretario, pur fidando nella magnanimità del Padre Eterno, il quale si contenterà di lasciar passare, per goderli lo spettacolo di dietro, e concederà, dopo i Colleghi del segretario — si capisce, — il turno a Maria SS. onde essa lo ceda a sua volta, caritatevolmente, al povero pubblico devoto e genuflesso. — Amen.

Myro

LA FLOTTA TURCA BLOCCA TRAPANI



Ammiraglio turco — Per Maometto, arrendetevi!

Sindaco — Indietro! Qui non siamo Italia. Già da tempo abbiamo issata la bandiera francese!

MONDANITÀ

Gazzettino della Moda

Mentre le nuove stoffe della primavera scorsa erano di una tessitura sottile serata, i tessuti preparati per il prossimo inverno sono morbidi, densi e con riflessi vellutati simpatici. Sono vellutati di lana, ratines, stoffe da cappuccini, tessuti a fili ricciuti, molto serges, e per contrasto vi sono dei rasi di lana e seta che sono una copia del raso opaco e quasi altrettanto cari. Colla ratine, la stoffa chiamata montagnac e il velluto di lana si sono già preparati molti costumi. La ratine è più fine di quella dell'anno scorso, ha meno rilievo e si ritrova ora in tutti i colori: bleu, nero, rosso, bianco, bruno-viola, verde. Essa ha però l'inconveniente di raccogliere molta polvere; ma si può anche spazzolarla senza difficoltà come tutti gli altri tessuti di pelo lungo, ed è il più pratico forse di tutti gli altri. Per mantelli per fanciulli e fanciulle, la ratine è indicatissima per la sua solidità; siccome poche righe sono in uso più che mai, si trovano anche delle ratines rigate a double face. La stoffa montagnac è più fina, e per quanto prima non se ne facessero che dei soprabiti maschili, ora che viene colorata a due colori, come quasi tutte le stoffe nuove, se ne fanno costumi da signora. Il velluto di lana ha riflessi così profondi che seduce subito; abbiamo veduto dei bruni, dei verdi salice, dei grigi, il cui rovescio era di quel rosa sostenuto dalle dillegie appena mature. Fra lo zibellino e il velluto di lana non v'è altra diversità che la lunghezza e la direzione dei fili che in questo sono adagiate e nell'altro sono ritte. I rasi di lana e quelli di lana e seta a double face piacciono perché permettono di copiare con più convenienza i costumi tailleur di raso di seta, di drap di seta o di serah; ma queste stoffe sono difficili a lavorare e non si debbono affidare che a sarte molto pratiche.

Per le mattine nebulose, per le sere fresche che ci attendono e per le scappate in automobile, i mantelli grandi sono in serge grigio-ferro peloso a larghe righe, in due tinte dello stesso colore. Per mantelli molto eleganti verrà impiegato quest'anno la pé-luche densa sulle tinte più seducenti del marron, mastice, verde oliva a verdura bigia, verde scuro a fodera bleu verdastro, bleu a fodera verde argento. La gamma dei verdi domina in questa stoffa della quale si faranno mantelli da passeggio e mantelli da sera.

(dagli ultimi giornali di Moda)

Io sono l'ombra...

Io sono l'ombra e voi la luce siete: in me la triste calma, in voi la vita! e, mentre gaia e bella risplendete, la mia fronte diviene scolorita... io sono l'ombra e voi la luce siete.

Si seguon sempre (e mai s'incontreranno) la luce e l'ombra qual sorelle fide; nel loro giro vincer non potranno quella linea fatal che le divide... si seguon sempre e mai s'incontreranno.

O bel raggio di sol che m'innamora, siate felice e sempre sorridete; in me langue la vita, in voi s'inflora: io sono l'ombra e voi la luce siete, o bel raggio di sol, che m'innamora.

A.

Dulcis in fundo

Tra due giovani signore:

— Come sei fresca con quest'abito! Ti costa caro?
— Non lo so...; faccio conto...
— Allora è tuo marito che sta fresco!

Cronaca della Settimana

Salute pubblica

Con manifesto pubblico il Sindaco annunzia ufficialmente che è già scomparso ogni pericolo di malattia infettiva e come tale è permesso l'entrata delle verdure in città. Questo annuncio certamente non può tornare che gradito a tutti i cittadini, perchè toglie ogni preoccupazione. Però non ci stancheremo mai di raccomandare che la sorveglianza della P. U. e il rispetto delle disposizioni igieniche emanate non vengano meno, nè venga rilasciata ogni misura sanitaria per trovarci sempre pronti a fronteggiare ogni sorta di epidemia, come quella del vaiolo o della scarlattina, che prima di affacciarsi il pericolo del colera facevano strage. Questo è l'alto dovere, a cui è ora chiamata l'Amministrazione Comunale e chi sta alla Direzione dei servizi di igiene e di P. U.

I maestri eletti al C. P. S.

Domenica 8 corr. in tutta la Provincia s'è proceduto all'elezione dei rappresentanti il corpo degli insegnanti elementari presso il C. P. S., secondo la legge Credaro. La lotta è stata aspra e non lontana dalle competizioni dei partiti politici locali che avrebbero dovuto bandirsi trattandosi della classe di educatori e professori. Sono risultati il Prof. Greco e il Prof. Giannitrapani, in opposizione ai candidati della F. M. P.

Questa elezione è stata accolta con simpatia, perchè rappresenta il trionfo del valore e del buon senso contro le inframmentazioni dei faccendieri politicanti nella scuola.

All'Ufficio del Genio Civile

Al locale ufficio del Genio Civile ebbe luogo ieri una simpatica funzione.

Tutti i funzionari offrirono al loro Ingegnere Capo cav. Antonio de Focatiis le insegne della testè conferitagli onorificenza di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il cav. Azzara accompagnò l'offerta con belle parole ed il cav. de Focatiis rispose commosso che la testimonianza di stima e di affetto dei suoi dipendenti gli riusciva sommamente gradita anche per il fatto che gli dava occasione di conservare le firme autografe dei suoi collaboratori e di cui egli per altro serberà sempre in cuore caro ricordo.

Al cav. De Focatiis, che da quattro anni regge questo importante ufficio con rettitudine, zelo ed intelligenza, vadano pure i nostri rallegramenti per la meritata non comune onorificenza.

Cose Scolastiche

Molti padri di famiglia, aventi figli riprovati in una o due materie, ci hanno vivamente pregato perchè noi caldeggiasimo l'istanza da loro fatta al Ministero della P. I. perchè sia concessa una nuova sessione di esami alla fine di questo mese entrante. È noto che a causa della epidemia del vaiolo prima, e del colera poi, le scuole secondarie della nostra città, si aprirono con ritardo e si chiusero in fretta;

ciò produsse la perdita di molte lezioni da parte degli alunni. A questo fatto si aggiunga che per ragioni igieniche molti alunni ed alunne non furono in grado nelle vacanze di potere prendere lezioni, da professori privati.

L'istanza dei padri di famiglia ci pare quindi più che legittima, e noi vogliamo augurarci che il superiore Ministero vorrà concedere la nuova sessione di esami.

Sarebbe però opportuno che anche il Provveditore agli studi, al quale non sarà certamente sfuggito il notevole numero di alunni riprovati quest'anno in una o due materie solamente, volesse patrocinare presso il Ministero la giusta istanza dei padri di famiglia.

La grammofonomania d'un Ingegnere. Una complicazione diplomatica?

C'era una volta... un re — diranno subito i lettori. Nossignore. C'era una volta un ingegnere, bruno, rubicondo, cordialissimo.

Il quale però, nel pieno vigor degli anni suoi, venne repentinamente colpito da un male terribile, comunemente chiamato grammofonomania. Or, per chi non lo sappia, questo male è come la pazzia: rende, cioè, chi ne è afflitto pericoloso per sé e per gli altri; onde un grave pericolo cominciò a minacciare i poveri mortali che avevano la disgrazia di abitare nei pressi dell'abitazione di quell'ingegnere. Così ogni mattina, ogni mezzodi, ogni sera fino a notte inoltrata, questi poveri mortali dovevano sorbirsi ora un'Aida, ora un Trovatore, ora una intera Cavalleria oppure tutti i Pagliacci, provocando, naturalmente, in loro una terribile indigestione, pericolosissima di questi giorni di virgole e punti. A ciò — ci duole il dirlo! — non badava nemmeno un caro amico dell'ingegnere, un medico.

Dunque, dicevamo, il pericolo era grave. E ad esso un nuovo pericolo subentrava; il quale poteva turbare l'equilibrio... europeo. Infatti la grammofonomania dell'ingegnere, oltre che produrre la rottura della tromba, dei dischi, degli aghi, cominciò a produrre — ah, sventura! — la rottura dei timpani e dei... Dardanelli di tutto un quartiere.

Giudicate voi, o lettori, se la rottura dei Dardanelli non implica lo sfacelo dell'equilibrio... europeo

Vogliamo sperare in un intervento delle Potenze per evitare una complicazione diplomatica, anche per il bene della patria che in questo momento, ha bisogno di uomini sani, e di giovani... coi Dardanelli fortificati.

I reclami del pubblico

Ci vengono dei reclami avverso l'abitudine dei caprai di soffiare sul latte per farne rassettare o eliminarne l'eccessiva schiuma all'atto della vendita. I pericoli a cui siffatta indecente pratica espone il consumatore sono troppo ovvii per essere enumerati. Diciamo semplicemente che il fiato umano è il veicolo più insidioso per la propagazione dei germi delle malattie

pulmonari, ecc. e che nessun compratore dovrebbe accettare del latte che vien sottoposto alla soffiatura in parola.

Iscrizioni alle Scuole

La presidenza del nostro R. Liceo - Ginnasio Ximenes, nell'interesse delle famiglie degli alunni, ci comunica:

« Con circolare 23 settembre u. s. il Ministero ha disposto che per gli alunni i quali non abbiano pagata regolarmente la tassa e cominciato a frequentare i corsi dal 1° giorno di lezione non potrà considerarsi avvenuta la iscrizione d'ufficio, e che dopo il 31 ottobre corrente non saranno ammesse per nessun motivo iscrizioni tardive. »

La Direttrice di questa R. Scuola Normale femminile Rosina Salvo, D.r Anna Milani, ci comunica:

« Una recente circolare N. 46 in data 23 settembre 1911, pubblicata nel Bollettino ufficiale del Ministero della P. I. del 28 settembre c. a. richiama l'attenzione dei capi d'Istituto su un punto importantissimo del regolamento di iscrizione alle varie classi degli istituti di istruzione.

« Entro il 31 ottobre i capi degli istituti d'istruzione media dovranno sulla base del numero degli alunni iscritti e frequentanti effettivamente a quella data, proporre le divisioni di classi, e per conseguenza « dopo il 31 ottobre le iscrizioni tardive saranno ammesse, con le norme vigenti, solo nel caso che non spositino la popolazione di una classe in modo da richiedere la divisione della classe stessa. »

« Si intende che la iscrizione è considerata come regolare quando l'alunno abbia presentato regolare domanda d'iscrizione, abbia pagata la tassa corrispondente e si sia presentato a frequentare le lezioni. »

Cinematograto

Gli spettacoli cinematografici alla Sala Excelsior di questa settimana sono stati attraentissimi e interessantissimi, ed il pubblico non ha lasciato di accorrere numeroso.

Ieri sera, sabato, i debutti sono stati acclamatissimi.

L'Alimentare

spedisce direttamente da Parma:

Formaggio grana parmigiano squisito, Estratto pomodoro concentrato nel vuoto purissimo, Burro genuino freschissimo, Tagliatelle casalinghe all'uovo deliziose, Emmenthal vero svizzero ottimo, Salumi di Caestano parmense eccellenti, Vini e Olii da famiglia e di lusso finissimi.

Pacchi postali e ferroviari — Massima cura e diligenza nelle spedizioni — Pesi netti esatti — Prezzi minimi — Cercansi rappresentanti stimati.

Il Prof. Antonino Agliastro Chirurgo-Dentista

diplomato alla R. Università di Napoli, sulla facoltà di Medicina e Chirurgia, con ventidue anni di esercizio professionale oltre avere preso parte a due Congressi dentistici, il primo in Giugno 1900 in Napoli, ed il secondo in Maggio 1902 in Roma, avvisa i suoi clienti che ha messo a nuovo il suo gabinetto con apparecchi elettrici, sputacchiera con acqua corrente uso americano, sedia operativa con tutti i movimenti voluti dall'arte dentaria. Inventi e dentieri artificiali in tutti i sistemi, Corone d'oro, apparecchi per addezzare denti storti, otturazione dei palato e del velo pendolo, otturazioni dei denti cariati, spazzolini per denti e pollvere dentifricia.

Il gabinetto è sito in Piazza sempre Marina rimpetto la Villetta dove suona a musica.

Il Prof. Angelo Rinaudo e Signora

insegnanti, danno lezioni private, dalle ore 9 alle 14, ai giovani di scuola tecnica-ginnasiale e normale.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi in via Corallai, 47, p. 2°.

Volete una qualità di pasta ottima su tutti i riguardi? Fornitevi dal nuovo

Pastificio a Vapore A. Isca & C.° TRAPANI - Via Lago Cepeo

SERVIZIO A DOMICILIO Libérale Papa — Gerente responsabile Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

